Il Pisa perde il passo della coppia di testa





MiLAN-SPAL — A sinistra Collovati contende un pallone in a; ea spallina; a destra il portiere Reni corre verso l'arbitro per protestare dopo il gol di Novellino

rossoneri con molta fatica piegano nel finale gli emiliani (2-1)

## Quasi una mezza beffa per la Spal A San Siro raccoglie solo applausi

Ottima prestazione degli ospiti che falliscono facili occasioni - Vivacemente contestato il pareggio di Novellino dopo il gol di Grop - Nella ripresa risolve Carotti con una prodezza - Negato un penalty ai ferraresi

### Amarezza negli spogliatoi spallini

MILANO — Molta amarezza negli spogliatoi spallini. Titta Rota è amareggiato: «Perdere una partita così, mi dispiace. Avremmo potuto anche vincere, sicuramente meritavamo almeno il pareggio. Sono però contento del bel gioco mostrato dai miei. Veniamo dalla provincia, ma siamo stati al-

l'altezza dell'avversario». Non yuole parlare degli incriminati: «episodi» «Dalla panchina non si può vedere tutto. Meglio sorvolare. Renzi giura che Novellino ha insaccato con il pugno ed io gli credo. Sul rigore poi, non fatemi parlare». Il simpatico e barbuto portiere spallino conferma quanto aveva riferito il suo allenatore: «Se Novellino è un calciatore onesto, abbia al-meno il pudore di non dire nulla. Ha messo la palla in rete con un pugno e mi sorprende come mai il se-gnalinee non l'abbia visto. Si lavora tutta la settimana per preparare una partità e vedersela scappare di mano per degli svarioni (arbitrali?!) rattrista». Novellino ha sentito la dichiarazione di Renzi: «Lui può dire quello che vuole. Io ho deviato la palla con la testa, mi sem-

Carotti è festeggiatissi-mo. «Ragazzi che rete. Pensarci ora mi sembra quasi impossibile che ab-bia fatto un gol così bello. Il portiere non ha potuto farci assolutamente nul-

Collovati sorride: «Ho chiesto al mister di sostituirmi perchè avevo un do-lore agli adduttori della coscia. Meglio non rischiare in questi casi». Ed infine Grop, ala del-la Spal: «Ho giocato una buona partita, correndo molto. Collovati era stanco e non ha saputo mar carmi stretto». g. b.

MARCATORI: Grop al 20', Novellino al 33' p.t.; Carotti al 41' s.t.

MILAN: Piotti 6; Tassotti 5,5, Battistini 5,5; De Vecchi 6, Collovati 5 (Minoia dal 46' 6), Baresi 6,5; Buriani 6, Noveltino 6,5, Cuoghi 5,5, Romano 5 (Carotti dal 20' s.t. 6,5), Vincenzi

SPAL: Renzi 6; Cavasin 6,5, Ferrari 6; Brilli 6, Albiero 6,5, Miele 6; Giani 6, Castronaro 6, Bergossi 5,5 (Gelain dal 31' s.t., s.v.), Ta-ARBITRO: Barbaresco.

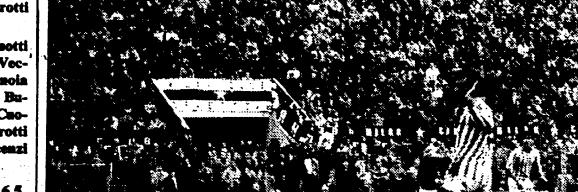
NOTE: Spettatori 35 mila.

MILANO — L'importante

era non perdere il passo segnato dalla Lazio in campionato. Il Milan vi è riuscito superando seppur con grosse difficoltà l'ostacolo casalingo della Spal. Una formazione questa scesa a San Siro senza timori riverenziali, con il fermo intento di dimostrare che in provincia spesso il calcio è ancora spettacolo, divertimento. Ed effettivamente gli uomini di Titta Rota hanno sfoggiato un gioco brioso e veloce che ha messo in difficoltà in più di un'occasione i rossoneri scesi in campo ieri privi del loro regista Antonelli. È finita 2 a 1 per il Milan ma Giacomini deve ringraziare il suo «tredicesimo» Carotti che ha saputo risolvere la partita con un gol tanto bello quanto imprevedibile per il bravo portiere Renzi.

E tutto questo a 4 minuti dalla fine quando ormai per la Spal non vi era più il tempo di riordinare le idee. I rossoneri devono ringraziare anche il signor Barbaresco, l'arbitro, che non si è accorto di una deviazione di pugno da parte di Novellino in occasione della rete del temporaneo pareggio, ma che soprattutto ha sorvolato su di un atterra-

mento in area di Tagliaferri. I ferraresi devono anche rimproverarsi alcune grosse occasioni mancate dai loro avanti, soprattutto alla fine del primo tempo quando il Milan, pago forse del raggiunto pa-



MILAN-SPAL — Il primo gol dei rossoneri realizzato di testa da Novellino con un tuffo spettacola

reggio, aveva «mollato» lasciando agli avversari troppa libertà. In queste occasioni gli attaccanti ospiti hanno mancato di precisione.

È stata tutto sommato una piacevolissima partita. A San Siro, dove da alcune domeniche il bel gioco è assente, icri la gente sugli spalti si è divertita. Il merito spetta in gran parte agli emiliani che hanno dimostrato di avere raggiunto un ottimo livello di preparazione. Titta Rota ha plasmato una formazione che sa divertire chi la va a guardare. Un gioco arioso, semplice ma nello stesso tempo preciso ed efficace. Tutti si aspettavano una Spal raccolta in difesa, invece in campo si è vista una formazione capace all'occorrenza di spingersi in avanti bene sorretta dal centrocamno dove fanno spicco l'esperto Castronaro ed il mediano

#### Spina nel fianco

Ieri l'avanzato Grop è stata la spina nel fianco della difesa rossonera. Collovati, destinato alla sua marcatura ha faticato moltissimo a tenerlo. L' azzurro si è «spompato» ad inseguire l'avversario e non se l'è sentita di rientrare nella ri-

impero di Freato», «La tassa dell'inflazione più pesanpresa. In difesa il libero Albiero è stato determinante, risultando alla fine tra i migliori in campo. 🗐 👸 🚉 🕮 👢 Eccoci ai rossoneri. La par-

tita era particolarmente sentita visto l'avversario e questo in qualche modo ha congestionato la squadra di Giacomini. La Spal, terza in classifica, era reduce da un brillante pareggio con la Lazio: un ostacolo da non sottovalutare. Oltretutto il Milan doveva rinunciare all'apporto di Maldera e di Antonelli.

Per fortuna rientrava Franco Baresi dopo tre giornate «saltate» per infortunio. I rossoneri si sono trovati subito in difficoltà di fronte ad un avversario aggressivo a centrocampo. Anche i difensori avevano i loro problemi a tenere le punte spalline.

Il Milan subisce il gol al 20'. È Grop che fa tutto da solo: evita il portiere in uscita, lo aggira portandosi però la palla verso la linea di fondo. È molto bravo a rientrare e a insaccare con un forte diago-

Buriani e De Vecchi si consumano le suole delle scarpe portando palloni in avanti. Inevitabilmente però tutti i loro suggerimenti finiscono sui piedi di Novellino il quale, poveretto, si intestardisce troppo a mantenere la palla. Così le occasioni sfumano. Si aprono nel frattempo larghi corridoi nella difesa del Milan (che fa avanzare sovente Baresi) ma la Spal non sa sfruttare questi «regali» che Giacomini gli serve su di un piatto d'argento.

Il Milan pareggia al 33'. Dopo un forte tiro di Buriani rimpallato, la sfera giunge a De Vecchi che scodella verso la porta difesa da Renzi. La palla viaggia ad un palmo da terra e Novellino si tuffa colpendola e mandandola in rete. Renzi giura che Novellino ha proditòriamente colpito la sfera con un pugno. Per Novellino si tratta di un ritorno al gol dopo un anno di digiu-

#### Vera prodezza

La ripresa si apre con l'atterramento di Tagliaferri in area da parte di Battistini. Barbaresco, come detto, sorvola. Poi a 4 minuti dal fischio finale Carotti, solo in area riceve la palla e, al volo, fulmina Renzi facendo vincere alla sua squadra una partita che tutto sommato avrebbe potuto benissimo terminare in pa-

Gigi Baj

All'Olimpico secco 3-0 al Bari che «molla» dopo mezz'ora

## Biancazzurri di lusso e Chiodi torna al gol

Alla rete di Viola è seguita quella dell'ex milanista da sei mesi a «bocca asciutta» Mastropasqua arrotonda il risultato - La Lazio è ormai registrata in ogni reparto

MARCATORI: Viola al 27'
p.t.; Chiodi al 4' s.t.; Mastropasqua al 30' del s.t.
LAZIO: Moscatelli: Spinozzi,
Citterio; Perrone, Pochesci,
Mastropasqua (dal 75'
Manzoni); Viola, Sanguin,
Chiodi, Bigon, Greco (83'
Cenci).

Canodi, Bigon, Greco (8.5 Cenci).

BARI: Venturelli; Punziano,
La Palma; Sasso, Canestrari, Beliuzzi; Bagnato, Bitetto (69' Ronzani), Jorio (69'
Mariano), Bacchin, Serena.

ARBITRO: Mattei, di Mace-

ROMA — È stata la tipica partita dove tutto si conclude con una grande festa. Tutto si è svolto nel modo migliore, quasi come avviene nelle favole, con tutti che fanno ritorno a casa felici e contenti. La Lazio che batte il Bari con tanti gol (3 a 0) e che gioca bene per la gioia dei suoi chiassosi tifosi, Chiodi che torna a se-gnare dopo oltre sei mesi di astinenza e dopo la squalifica per la faccenda delle partite truccate, Viola che per la terza domenica consecutiva si presenta puntuale all'appuntamento con il gol, trasformandosi in cannoniere scelto della squadra, il cassiere che finalmente torna a sorridere e a riempire il forziere con 111 milioni, battendo il record d' incasso per il campionato di serie B. Non è molto. Ma di questi tempi ci si accontenta Insomma, una giornata do

ve tutto è stato positivo, una giornata tutta a tinte biancocelesti. L'unico che alla fine non sorride è Ilario Castagner. Deve rientrare negli spogliatoi a braccia. Un eccesso di euforia, dopo il terzo gol di Mastropasqua, gli ha giocato un brutto scherzo. Ha messo un piede in fallo, producendosi un noioso stiramento alla gamba sinistra. Dunque, abbiamo detto una bella Lazio. Dopo le ultime soporifére esibizioni casalinghe, icri finalmente la squadra biancazzurra ha sfornato una prova gagliarda, di carattere, contro un'avver-

solito in mezzo al campo, finendo per estraniarsi dal giosaria tutt'altro che arrendevole e tutt'altro che mediocre. Non deve ingannare il risultato finale. Nonostante il largo passivo, il Bari non ha fatto la figura della squadra-cusci-



raventava su Moscatelli un

pallone che chiedeva solo di

essere spinto in rete e man-

dando sull'esterno della rete

la susseguente ribattuta. Per

la Lazio non c'era da stare al-

legri. Questo Bari faceva faticare veramente. Ma ancora per poco, perché col passare dei minuti i biancazzurri cre-

scevano di tono. Sfioravano il

gol con Bigon di testa al 24' (Belluzzi respingeva sulla li-

nea col petto), ma facevano

Viola. C'era un fallo di Bel-

luzzi su Sanguin sulla destra.

Citterio batteva la punizione,

la palla spioveva nell'area ba-

rese, dove si faceva luce Vio-

la, che di ginocchio scagliava

di Castagner diventava pa-drona della partita, anche se

il Bari, nonostante lo svantag-

gio, non si perdeva d'animo. Ma di fronte ad una Lazio

sempre più protagonista, co-

bravissimi Mastropasqua e

Sanguin. I due finalmente

riuscivano a giocare con mag-

gior raziocinio ed ordine, con-

sentendo a Bigon e Viola una maggiore libertà d'azione.

Miglioravano anche il libero

Perrone e il terzino Citterio.

Le loro fluidificazioni creava-

Nella Lazio adesso erano

minciava a sfilacciarsi.

A questo punto la squadra

il pallone nella rete.

LAZIO-BARI — Chiodi batte Venturelli ed è il 2-0 per i laziali

netto, scesa all'Olimpico già bella che predestinata. È soltanto che alla fine è prevalsa la legge del più forte e di fronte a questa i volonterosi giocatori pugliesi hanno dovuto inchinarsi ed accettare il responso del campo.

La Lazio ha vinto meritatamente, perché è più squadra, perché possiede giocatori in grado di dare alla partita una svolta decisiva, quando le circostanze lo richiedono. Per quasi tutta la prima mezz'ora di gioco, i biancazzurri hanno faticato e non poco a distri-carsi dalla fitta ragnatela di centrocampo, tessuta dai biancorossi pugliesi, dove si tetto, due veri motorini. Mostravano qualche difficoltà Viola e Bigon, i due direttori d'orchestra laziali, a dare ordine alla manovra, anche perché accanto a loro non ricevevano il necessario aiuto da Mastropasqua, terribilmente pasticcione in fase di avvio e leggermente claudicante, da Sanguin, tenacissimo e sempre pronto a sacrificarsi, ma come troppo pasticcione, da Greco, che dopo una promettente partenza, si perdeva al

co corale. Il Bari aveva così buon gioco. Praticamente era riuscito a bloccarne le fonti di gioco e a isolare in avanti Chiodi, unica punta della Lazio, riducendo così al minimo i rischi. Ma il Bari non stava solo a

guardare. In avanti i «galletno seri grattacapi alla retroti» potevano contare su un Seguardia biancorossa. Se ne rena in ottima giornata, che giovava anche Chiodi, che po-Pochesci non riusciva sempre teva vedere qualche pallone in più. I giochi crano ormai quaa frename le iniziative. Proprio il centravanti al 20' sca-

Dalla Lazio, sempre più rullo compressore, ci si attendeva la botta decisiva, per chiudere i conti. Arrivava al 4'. Chiodi approfittava di un liscio di Canestrari, che aveva cercato di anticiparlo, per presentarsi solo davanti a Venturelli. Batterlo era per il centravanti laziale un gioco da ragazzi.

La partita poteva considerarsi chiusa, anche se il Bari non s'arrendeva. Al 10' Moscatelli era bravo a respi una mezza girata al volo di Bacchin. Era però l'ultimo sprazzo, perché il resto della partita era tutto della Lazio. Al 16' l'arbitro annullava un gol di Bigon per un inesistente fuorigioco e al 30' arrivava il terzo gol. Viola scendeva in slalom sulla sinistra, entrava in area e toccava per Bigon ben appostato: tirava subito il capitano, ma trovava però Ronzani pronto alla respinta, la palla perveniva a Mastropasqua, che a porta vuota non aveva difficoltà a far tris.

L'ultima emozione la si aeva qualche istante prima del fischio finale. Serena solo davanti a Moscatelli sbagliava grossolanamente. Poteva essere il gol della bandiera. Forse il Bari lo avrebbe meri-

Paolo Caprio

### Renna deluso dai suoi

ROMA — Castagner, sdraiato sulla lettiga negli spogliatoi per un banale incidente dopo la realizzazione della terza rete laziale (lieve stiramento alla gamba sinistra) riceve i giornalisti in quella insolita posizione: «Come vedete ho partecipato anch'io alla vittoria della Lazio... Ma torniamo alla gara vera — prosegue il mister biancazzurro —: la Lazio ha superato positivamente un altro esame, i miei ragazzi sono migliorati sensibilmente offrendo sprazzi di bel gioco, realizzando tre reti e mancando qualche altra occasione. Dopo un inizio non molto brillante, i ragazzi hanno preso le dovute misure ed il risultato non è mancato». Infine, un giudizio sul Bari: «La squadra pugliese aveva iniziato bene, ma dopo la prima rete è stato tutto facile per noi. Comunque per me il Bari rimane candidato al terzo posto, perché, una squadra che realizza vittorie in casa, prima o poi farà punti anche in trasferta». Renna, ex giocatore laziale e ora allenatore del Bari, non è molto convinto della prova dei suoi ragazzi che hanno deluso i numerosi tifosi pugliesi accorsi all'Olimpico. Così egli commenta la partita: «Giusto risultato. Dopo il primo gol, per la Lazio è stato tutto facile, abbiamo subbto altre due reti per errori della difesa. Che volete che dica ancora — prosegue l'allenatore dei galletti — in casa giochiamo in altro modo, mentre quando andiamo in trasferta qualche cosa ci manca,

forse alcuni ragazzi non si sono abituati al clima delle trasfer-

te». Renna si sofferma un attimo sulla Lazio: «È una bella

squadra, anche se ieri tutto è stato facile per il nostro compor-

toto Cetenie - Taranto Cecene - Monza Foggie - Nimini Gence - Various L.R. Vicenza - Verone azio - Dari Lecce – Sempdorie Mien - Spei Pescara - Palermo Triestine - Fort Arezzo - Ternene Il monte premi è di 4 milierdi 892 milioni 632.644 lire.

	<u>totip</u>
PRIMA CORSA 1) DASTY 2) CHILDENIC	
SECONDA CORSA 1) ENDEBONN 2) CHINATON	
TERZA CORSA 1) SACCONET 2) EMEDIO	
QUARTA CORSA 1) NEBRO 2) FARESCO	1 2
QUINTA CORSA 1) DALSOLE 2) FUCIASTRO	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
SESTA CORSA  1) PORTETO 2) FACE OF LO	Tallet Toller (1)
	o 9 milioni e 4.765 1o Bre 325.000; ai 1.000.

## il giorno dopo

#### L'Italia di Serdille

Chi, nel pomeriggio del 15 novembre 1980, avesse teso l'orecchio avrebbe udito, tra via Filadelfia e corso Agnelli, a Torino, il mormorio del Piave. L'azzurro del cielo specchiava ben altro azzurro e tra le nubi alitava lo spirito degli eroi. Perché amo l'Italia? Io amo l'Italia perchè mia madre è italiana, perchè il sangue che mi scorre nelle vene è italiano, dove son sepolti i morti che mia madre piange e che mio padre venera. È un amore che sentirai più violento e più altero il giorno in cui la minaccia di un popolo nemico solleverà una tempesta di fuoco sulla tua patria, e vedrai i padri baciare i figli dicendo: Coraggio!, e le madri dire addio ai giovinetti, gridando: Vincete! - Dimbo, chi venera tuo padre?

- Bearzot, babba! Mi perdoneranno i miei ventiquattro lettori se. traacinato dell'entusiasmo e della commozione per la grande vittoria di Torino, ho raccattato e mescolato

brandelli di memoria, omogeneizzando un dialogo in casa Sordillo con il mai perituro Cuore deamicisiano. È che la patria tradisce nei sentimenti e l'amore rende fragile anche l'anima di Franti. Sì, perché uno solo poteva ridere, mentre De Rossi diceva dei funerali del Re, e Franti ride. Ma non ride, Franti, alla luce di Klein che, come Mosè, portava i suoi protetti al di là del mar Rosso. Di fronte al miracolo, al quarantunesi-mo minuto, Franti tacque e sentì lo spiriso degli eroi talia, cinta la testa dell'elmo di Scipio, vestita di veli celesti benediceva i sessantamila. T'amo, patria sa-cra! E ti giuro che amerò tutti i figli tuoi come fratel-

Beh, proprio tutti non so. Alcuni forse come cognati o come cugini. D'acquisto, da parte di moglie. Come faccio, per esempio, a non pren-dure in considerazione nella valutazione generale i titoli della prima pagina del Cor-tiore di mercoledì 12? O di giovedì 13? «Napoli si ribella alla canvirra», «Scandalo dei petroli e dossier dei servizi segreti», «Il generale Maletti indiziato di reato». «Anche la Coca cola nell'

te nella busta paga», «Scomparso il dossier sugli scandali dagli uffici dei servizi di sicurezza», «A Milano le Brigate rosse uccidono. tra la folla sul metrò». Queste cose ed altre pensava vedendo gli undici azzurri in campo sebato al Comunale. umili lavoratori del piede che vedevano ricompensato il loro sudore di un'ora con l'equivalente della paga di un operaio in fonderia per un anno. Santo Franti che ridi alla morte del Re e non hai conosciuto Sordillo o Bearzot. Sai cos'è l'aggiotaggio? «Speculazione illecita e fraudolenta rivolta a produrre e fruttare il rialzo spiego, dolce Franti. Prendi una squadra di calcio, metti la Jugoslavia, i cui giocatori tutti assieme non hanno le presenze in Nazionale del solo portiere avversario, con cinque esordienti, fuori casa, con un arbitro casalingo... Tutto ciò lo spaccio come uno ostacolo difficile e insormontabile... Ne sumento il valore e con ciò il prezzo che intasco alla fine, con supplemento di corone di Imiro. Ridi, ridi Franci. tento Sordillo dice che questi «sono problemi che non debbono interessare i giormalisti». Cosa nostra, in-

Folco Portineri

# per Napoli-Catanzaro

NAPOLI: Castellini; Brascoletti, Marine; Marangea (Nicoliai,dal 1' del s.t.), Casciene, Ferrario; Bagnani (Capene, 1' s.t.), Vinazzani (Celeutini, 1' s.t.), Pollogrini (Munelin, 1' s.t.), Gaidetti, Speggiorin. 12. Assanta. CATANZARO: Mattelli Shadiai, Ranieri; Feacele (Merganti, 1'a.t.), Mesichi-ni, Salvaderi; Sahate (Man-ro, 1'a.t.), Maio, Berghi (De Georgia, 1' s.t.), Bra-glia, Mondelle, 12. Zandasi-ii, 13. Orazi. ARBITRO: Lo Morgeo, di Potenza.

Della neetre redezione NAPOLI --- Napoli e Catanzaro non offrono emozioni ai pochi intimi del San Paolo. I 90' trascorrono lentamente, la noia assale i circa mille paganti, la partita termina in parità, 0-0, ovviamente. Il Napoli si sottopone all'al-lenamento domenicale per te-ner fede ad un'antica promossa: si gioca pro-casse sociali catanzaresi, l'accordo che permise il passaggio nelle file partenopue dell'altora giallorosso — ed ora leccess — improta, contemplava un'ami-chevele. Il protocollo preve-deva Catanzaro quale campo dell'amichevole tenzone. Ma poi le sciagurate previsioni e-conomiche da parte della diri-

genza calabrese hanno indot-

to sei giorni scorsi il Catanza-ro a chiedere l'inversione del campo. Il rientro di Palanca nel Catanzaro e la riproposi-zione di Speggioria al centro dell'attacco partemopo, gli u-sici motivi di interesse dell'in-contro. Motivi di interesse mici motivi di interesse dell'incontro. Motivi di interesse
che per i volenterosi spettatori
del San Paolo svaniscono quasi subito visto che Palanca
non va a sadere neppure in
panchina e che Speggioria —
lo si intuisce subito — non è
ancora al meglio della condizione. Appena quattro i tiri in
porta degni di tal nome: all'8' Sobato, con una fiondata da fuori area, coglie il legno sinistro di Mattolini; al 34' un violento tiro da fuori area di Bruscolotti lambisce la traversa; al 43' Mattolini con un colpo di reni avetralizza una fiondata di Dumiani; al 67' il portiere catanzarese si mette portiere catalizzarese si mette nuovamente in luce intercet-tando una punizione di Gui-detti. Sompre nella riprusa, al 13', prodezza dell'estremo di-fensore calabruse; Capone, strutto da Raniuri e Sabadia, cada in atta cade in area. Rigore. Butte con poca convincione Musel-la, Mattolini reminge. E Krol? Krol è in giro com

la nazionale clandese. I privi-legi di cui gode l'asso clande-se pare che facciano parte intogrante del contratto d'affit-to.

m. m.

secondo tempo su rigore.

BOLOGNA: Zinetti; Benedetti, Vulle; Zuccheri, Bachischner,
Sali; Gamberini, Dessum, Garritano, Enens, Celomba.

RIJERA: Radnie; Marianovic, Hirstic; Muria, Jorellaov, Juricie; Forgic, Lukic, Radovic, Janianian, Tomic.

ARBITRO: Micheletti, di Parma.

Dalla nostra redezione

BOLOGNA — Manca una manciata di minuti alla fine e Fiorini viene stoso in area. Michelotti non ha dubbi e concede la massima punizione. A gran voce i 3.375 spettatori pagnati chiedono che sia il loro beniamino a tirare il rigore. Il brasiliano Enens de Camargo prende la rincorsa e spara una gran legasta che però il portiere blocca a malapena. Escas corre addosso alla palla che rotola ma aicute da fare; la difesa sieva interviene e sventa la minaccia. Così, con un po' di delusione per il rigore mancato, finisce in un salomonico pareggio l'assichevole che ieri il Bologna ha disputato contro la squadra del Rijeka. Un uno a uno che manda tutti a casa felici e contenti anche perchè

ieri era una bella giornata. La partita l'aveva voluta Gigi Radice sia per teacre, secondo le sue teorie, i suoi atleti «otto pressione», sia per fare esperimenti e dare una occhiatina alla formazione che domenica dovrà vedersela con un avversario che sarà una vera e proprie

gatta da pelare: il Napoli. A fine partita l'allematore bolognese si limita ad affermare che queste partite di allemanesto offrono fasi alterne, alcune sono pincovoli, altre un po' mono.

C'è da credero, però, che Radice non debba essure rimesto estusiasta della prova dei bolognesi, soprattutto in fase di conclusione. Cioè: gran gioco dai «cosidulatti» tre quarti in su poi, quando si tratta di dare la botta vinceste, manca il piede giusto al momento e al sonte singti al momento e al posto giusti.

A parte qualche emozioncina la partita di isri ha visto un bel gol del giovane Gamberini che ha infilato la porta con un pallonetto mentre tutti, portiere compreso, aspettavano che crossasse. Per gli jagoslavi ha pareggiato il conto su rigore, Radovic, perché Buchlechner si è improvviento portiere dopo una papera di Sali in piena area.

Nicate di più, a parte che Enens ha confermato di non emere un gran rigorista.

### Nè reti nè pubblico | Eneas manca un rigore | Fabbri emula Bearzot e il Rijeka salva l'1-1 e stende il Zagreb: 3-2

MARCATORI: Chimenti al 19, Marchi al 43' del primo tempe; liurbaja al 3º, Anto-scie al 43º e Chiaccuti al 45º

della ripresa.
PESTORESE: Mascella; Berge (del 46' Lippi), Marchi;
Resoluti (dal 46' Di Lacia), Borni, Bullegi; Bulle-

ZACRER Service Godinic ra (Puric dal 56'); Cap (dal 45 Carcok), Thuric, Lipovac; Ugua, Antrocic, Bosinjail (dal 46 Instinja), Builpic (dalf'67 Juria), Smolet. 12. Panjitret, 14. Eluralic, 18. Kovaric.

Dal nestre corriemendants PISTOIA --- Alia Pistoisee occorreva una partita da giocare seaza ansie contro un'av-versaria di buona levatura per provere servenmente gli schemi proparati da Edmondo Fabbri che, non dimentichia-molo è a Pistoia da mono di quindici giorni. Per la verità lo sparuto pubblico (solo 3205 pagasti per un incasso di lire 16.067.000) ha assistito ad una partita che, neno-stante il risultato di 3-2, a fa-vore della compagine italiana, non he offerto che pochi isola-

ti sprazzi di bel gioco.

Fabbri a fine partita ha dichiarato: «Abbiamo voluto (il popolare "Mondino" non vuo-le che ci si dimentichi di Lido Viori e puria sempre al plura-le) provare lo schieramento con una punta e mezzo che è quello che intendiamo adotta re nelle partite in casa. L'e-sperimento è riuscito e i tre gol lo dimostrano. L'importante è ripeterci anche in campionato. Ma vonismo al-la cronaca della partita limi-tandoci alla descrizione delle

La Pintoiese passa in van-taggio con Chimenti al 19°. L'attaccaste arascione racco-L'attaccaste arancione raccoglie la corta respista del portiere e realizza da posizione
angolata. Al 43' la Pistoisse
raddoppia con Marchi, il quale, con perfetta sculta di tempo, raccoglie un passaggio filtruste di Rognoni ed inancca
all'increcio dei pali. Lo Zagreb accorcia le distanza al 3'
della ripresa con Imriuja, che
su creas di Astescic anticipa
Bellegi e Lippi e butte Masculta. Al 42' gli juguslavi pervengrao al paruggio con lo
stesa Astoicic; il quale approfitta di un pasticcio della
difesa arancione. Pruprio allo
scudere (45') Chimeati ruelizza un bellissimo gel con un
gran tiro da fuori area e rugagrae tiro de fuori area e rega-la la victoria alla sua squadra.

Stafeno Beccell